



# SENTENZA.

## IL SENATO DI S. M. IN TORINO SEDENTE

*Nella causa del Fisco di Ottiglio, delegata al sig. Assessore Istruttore  
presso il Regio Tribunale di Prefettura di Casale*

C O N T R O

GIUSEPPE SCAGLIOTTI del fu Giacomo, nativo, ed abitante delle fini di detto luogo di Ottiglio;

*Ditenuto nelle carceri di Casale, ed inquisito:*

- 1.º *Di avere, verso le ore cinque pomeridiane delli 5 agosto ultimo scorso nel suo proprio orticello, alla regione Marchesa fini di Ottiglio, ove la di lui consorte Catterina Barberis unitamente ai suoi figli Vittorio, e Teresa stava intenta a qualche lavoro, inveito senza la benchè menoma causa contro la medesima, maltrattandola barbaramente, con averle, con istromento lacerante, come bastone e simili, cagionate tre distinte ferite, cioè una alla guancia sinistra, altra al lato destro dello sterno, accompagnata da forte contusione, ed altra lacerata profonda, e penetrante al lato interno del gran labbro sinistro della vulva, con lesione dell'arteria superiore dello stesso labbro, la quale le produsse un'istantanea copiosa emorragia, stata giudicata causa immediata della morte poco dopo avvenutale in quello stesso luogo.*
- 2.º *Di avere il mattino delli 29 agosto 1816 in una pezza campo della cascina detta di Cressano, fini di Ottiglio, gravemente insultata con parole oscene, ed indecenti la figlia nubile Rosa Filippone, avendola anche maltrattata con pugni e calci, e ciò a motivo che, dopo averla esso resa antecedentemente incinta di una figlia che ella diede alla luce nella città di Casale, si fosse rifiutata a dichiarare che non era stato esso l'autore della di lei gravidanza.*
- 3.º *Di essere di perversi costumi, dedito alla disonestà, brutale, solito a maltrattare la propria moglie, e ad incrudelire contro essa, e la sua prole, ed essere anche sospetto in genere di furti di campagna.*

**U** dita la relazione degli atti ha pronunziato e pronunzia, doversi condannare come condanna il suddetto detenuto Giuseppe Scagliotti nella pena della galera perpetua, precedente l'esemplarità di essere condotto pei luoghi, e modi soliti per mano del carnefice, con remo in ispalla, e laccio al collo, ed a passare sotto il patibolo, nell'indennizzazione verso gli eredi dell'uccisa sua moglie Catterina Barberis, e nelle spese.

Torino 6 dicembre 1826.

*Per detto Eccellentissimo*

REALE SENATO

BORDIGLIONE Segr. Crim.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

